

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXXII - SERIES II - VOL. XVII



TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M . DCCCC . L

II

SANCTUS MICHAËL ARCHANGELUS PRAECIPUUS APUD DEUM PATRONUS
TOTIUS ITALICAE PUBLICAE DISCIPLINAE AC SECURITATIS TUENDAE
ADMINISTRATIONIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. - Providentissimi Dei est, prout ipsa. humana docet ratio et sacris confirmatur Chartis, mundum legibus regere et iustitiam ita inter homines inferre, ut boni malis arceantur, mali vero custoditi, atque observati, sollicitati, numquam tamen libertate sua destituti, boni fiant, utque contingat «omnes homines salvos fieri », sic revelante Deo. De quo perenni bonum inter et malum dirimendo certamine Omnipotens Deus Sancto Michaëli Archangelo mandavit, cuius nomen «quis ut Deus? », sonat ac «furtitudinem Dei» exprimit et denotat. Ipsi enim, qui Angelicae militiae Dux ac Princeps est a Deo constitutus, tenebrarum Principi ac satellitibus eius resistere commissum fuit, tum eundem aeternum Dei inimicum e caelesti Paradiso expellendo et in profundum coniiciendo Infernum, tum Mulierem illam, quae «amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim» in Apocalypsi apparet, non sine immani pugna defendendo, tum denique «animas suscipiendas» in Caelum strenue fortiterque servando, ad maiorem Dei gloriam. Haud aliter, ut bona, et ordinata dici possit atque caelesti Regno similis, accidit, in terrestri hac Civitate, in hominum scilicet societate, quae, ad iustitiam fovendam tuendosque bonos, robore ac fortitudine indiget legumque praesidiis fulcitur. Nil mirum proinde quod publicae disciplinae in Italia Praepositi, grave impensumque pro communi bono civiumque utilitate militum onus attente considerantes atque de eorum physica et spirituali tutela quam maxime solliciti, Sanctum Michaëlem Archangelum publicae securitatis gerendae apud Deum Patronum iugiter habuerint. Solent enim christiani Exercitus, ex vetusta ac laudabili consuetudine, Summis Pontificibus faventibus et confirmantibus, caelestes Patronos, qui in adversis rebus, immo et in periculis, omnes et singulos tueantur illisque exoptatam tribuant victoriam, sibi deligere atque adsciscere. Quos inter nullus, publicae securitati servandae aptior et magis consentaneus apparuit, quam caelestis ille Angelicae Cohortis Princeps, Michaël nempe Archangelus divina contra «tenebrarum potestates» cum sit fortitudine praeditus. Quae cum ita sint, Venerabilis Frater Carolus Albertus Ferrero di Cavallerleone, Archiepiscopus titularis Trapezuntinus, Ordinarius Militarjs pro Italia, supra memorata vota, excipiens, quo magis publicae disciplinae ac securitatis tutorum, sive Optimatum sive militum, spirituali bono ipsorumque contrar civium legum detractores praesidio consulatur, enixas Nobis preces adhibuit ut Sanctum Michaëlem Archangelum totius publicae securitatis tuendae Administrationis caelestem Patronum benigne declarare dignemur. Nos porro, Romanorum Pontificum

Decessorum Nostrorum vestigia prementes, ad augendam illorum, quos supra memoravimus, pietatem, ipsosque superno munimine et auxilio roborandos ac defendendos, huiusmodi votis precibusque annuendum perlubenti censuimus animo. Qua propter, audito Venerabili Fratrem Nostro Clemente S. R. E. Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, *Sanctum Michaëlem Archangelum praecipuum* totius Italicae publicae disciplinae ac securitatis tuendae Administrationis *apud Deum Patronum* declaramus, facimus ac constituimus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honoribus adiectis, quae praecipuis Coetuum Patronis caelestibus rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Septembris, in festo Sancti Michaëlis Archangeli, anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

Gildo Brugnola
Officium Regens
Pontificiis Diplomatum expediendis.

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Commentario dell'Ufficio

Anno 42 - Serie 2° - Vol. 17



Archivio Segreto
Apostolico Vaticano

Per i Tipi multilingue vaticani
1950

SAN MICHELE ARCANGELO E' PROCLAMATO PATRONO
PARTICOLARE PRESSO DIO DELL'AMMINISTRAZIONE
DELL'ORDINE E DELLA PUBBLICA SICUREZZA D'ITALIA.

PAPA PIO XII

A perenne ricordo dell'evento. E' prerogativa di Dio, come la stessa ragione umana insegna ed è confermato attraverso le Sacre Scritture, reggere il mondo e diffondere tra gli uomini la giustizia, in modo che i buoni siano tenuti lontano dai malvagi ed i malvagi invece sorvegliati ed osservati, tenuti sotto controllo, mai tuttavia privati della loro libertà, si facciano buoni, in modo che s'avveri "*che tutti gli uomini siano salvi*", secondo la rivelazione di Dio.

Per risolvere la perenne lotta tra il bene ed il male, Dio Onnipotente affidò il compito a San Michele Arcangelo, il cui nome suona "*chi come Dio?*" ed esprime e manifesta "*la potenza di Dio*". A costui infatti, che da Dio è stato costituito Capo e Principe dell'Angelica Milizia, è stato affidato il compito d'opporci al Principe delle tenebre ed ai suoi seguaci, sia scacciando dal Paradiso celeste quel medesimo eterno nemico di Dio e gettandolo nel profondo dell'inferno, sia difendendo, non senza immane contesa, quella Donna sublime, che, "*vestita di sole, mentre la luna sta ai suoi piedi e sul capo di Lei una corona di dodici stelle*", appare nell'Apocalisse, sia infine proteggendo con forza ed ardore "*le anime destinate al cielo*", a maggior gloria di Dio.

Non diversamente, perché si possa dire serena e ordinata e simile al regno celeste, accade in questa terrestre città, cioè nella società umana, la quale, per favorire la giustizia e tutelare i buoni, ha bisogno di forza e di fermezza e si regge con l'aiuto delle leggi.

Nulla di strano quindi, che coloro che in Italia sono preposti alla pubblica sicurezza, considerando attentamente il grave e severo compito delle Forze di Polizia per il bene comune e l'interesse dei cittadini, e preoccupati soprattutto della loro tutela fisica e spirituale, abbiano avuto sempre presso Dio San Michele Arcangelo come Patrono nel controllo della sicurezza pubblica.

Son soliti infatti le Milizie cristiane, secondo un'antica e lodevole consuetudine, col favore e l'approvazione dei Sommi Pontefici, scegliersi ed invocare celesti Patroni, che in situazioni avverse, e nei pericoli specialmente, proteggano i singoli e la comunità intera, e procurino loro la desiderata vittoria.

E tra di loro nessuno mi è sembrato più adatto alla tutela della sicurezza pubblica e più confacente, di quel grande Principe della Corte celeste, per l'appunto l'Arcangelo Michele, essendo dotato di forza divina contro "*le forze delle tenebre*".

Stando così le cose, il venerabile Fratello Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo titolare di Trebisonda (città del Ponto, Turchia), Ordinario Militare d'Italia, accogliendo i desideri sopra ricordati, perché meglio si provveda, contro i detrattori delle leggi civili, al bene spirituale dei tutori dell'Ordine pubblico e della sicurezza, sia Dirigenti sia Agenti e di lor stessi, con una protezione, recò a noi le preghiere formulate perchè

benevolmente ci degnassimo di proclamare San Michele Arcangelo, Patrono celeste dell'Amministrazione che ha il compito di controllare tutta la pubblica sicurezza.

Noi poi, seguendo le orme dei Nostri Romani Pontefici che ci hanno preceduto, per aumentare la devozione di coloro che prima abbiamo ricordato, e per rafforzarli e difenderli con una protezione ed un aiuto superiore, abbiamo deciso, con disposizione d'animo molto favorevole, di dare consenso a tali desideri e preghiere.

Perciò, sentito il Nostro Venerabile Fratello Clemente, S.R.E. il Cardinale Micara, Vescovo di Velletri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, con piena cognizione e soppesata deliberazione nostra e nella pienezza del Nostro Potere Apostolico, con la forza del presente Decreto, in forma perpetua proclamiamo San Michele Arcangelo Patrono particolare presso Dio dell'Amministrazione dell'Ordine e della Pubblica Sicurezza dell'Italia, e lo stabiliamo con tutti i privilegi liturgici e gli onori aggiunti, che competono solitamente ai Celesti specifici Patroni delle Istituzioni.

Non c'è alcuna obiezione, che sia di parere contrario.

Questo notificiamo, stabiliamo e decidiamo che il presente Decreto, secondo consuetudine, sia e rimanga intatto; che abbia ed ottenga i suoi pieni ed integri effetti, e che dia pieno suffragio a coloro a cui è rivolto, a chi lo osserva e lo osserverà, ora e sempre, e così, secondo le norme, dev'esser giudicato e definito; ed inefficace già da ora e nullo diventa se qualcosa diversamente da quanto sta scritto, da parte di chiunque, con qualsiasi autorità, consapevolmente o inconsapevolmente abbia a capitare che lo modifichi.

Emesso da Castel Gandolfo, col sigillo di Pietro (il Pescatore), il 29 del mese di settembre, festività di San Michele Arcangelo, l'anno 1949, undicesimo del nostro Pontificato.

Con speciale mandato del Santo Padre
per il Cardinale responsabile degli affari pubblici della Chiesa.

Gildo Prugnola
reggente l'Ufficio
per il conferimento delle Onoreficenze Pontificie.